

L'INTERVISTA PARLA CATIA SGARAMELLA, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "UNA FAMIGLIA IN PIÙ"

«Servono più equipe di affido Gli enti locali ora collaborino»

Ad Andria 13 minori hanno trovato una nuova casa

“A DORA DIBENEDETTO

ffidamento familiare, accoglienza e politiche per la famiglia” è il tema in merito al quale si è discusso ieri sera, ad Andria, presso il Chiostro San Francesco. Un nuovo appuntamento formativo dell'associazione andriese di volontariato “Una famiglia in più” in collaborazione con la “Fondazione con il Sud” e con il patrocinio del Comune di Andria. Secondo i dati resi pubblici dall'assessora alla Persona, Dora Conversano, ad ora sono 13 i minori in affidamento di cui 7 intra familiari e 6 etero familiari. Numeri confermati anche dalla presidente dell'associazione su menzionata, Catia Sgaramella.

Quali i dati sull'affido familiare ad Andria e più in generale nella Bat sulla base di quanto registrato dalla vostra associazione?

«Attraverso il servizio affidi di Andria possiamo contarne uno al massimo due affidi, per la Bat, invece, negli anni, abbiamo contato circa 25 casi di affido».

Quali politiche possono essere consone per incrementare le pratiche di affido?

«A mio avviso si dovrebbe, specie in alcuni paesi limitrofi, formare il servizio, perché in alcuni paesi vicini non c'è l'equipe affido, inoltre bisogna divulgare ulteriormente tutto ciò che attiene al mondo dell'affido; nella Bat, ma anche su Bari, siamo forse l'unica associazione che parla di affido e lo sostiene».

Gli enti locali come possono coadiuvarvi?

«Noi siamo un ponte, all'equipe affidi di Andria forniamo i dati delle cosiddette “famiglie in attesa”, ovvero quelle famiglie che danno il loro consenso all'affido, instaurando così una sorta di collaborazione tra l'equipe e la nostra associazione, ciò succede anche con altre equipe, come quella di Barletta; siamo stati contattati, un po' di tempo fa, anche dall'equipe di San Ferdinando. Anche alla Gea (cooperativa sociale di Bari dedicata all'affido) forniamo il database delle famiglie “in attesa”. Vorremmo di certo maggiore collaborazione e sinergia anche con altre equipe locali, qualora ci fossero».

Chi richiede l'affido?

«Si tratta di famiglie che hanno fatto già domanda di adozione e quindi hanno già cominciato a pen-



sare all'affido, la maggior parte sono famiglie senza figli».

A chi vi rivolgete e quali saranno le vostre azioni future?

«Ci rivolgiamo a tutta la cittadinanza, perché all'affido potrebbero avvi-

cinarsi anche le persone single, famiglie con e senza figli, chiunque potrebbe avvicinarsi a questo mondo. Vorremo porre in essere corsi di formazione, azioni di sostegno alle famiglie e supporto ai ragazzi adolescenti».